



# **LA REGIONE BALTICA: UN POLO STRATEGICO PER INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE**

## **ESTONIA**

Il rilancio economico passa per  
infrastrutture, digitale ed energia nel  
segno della sostenibilità

## **LETTONIA**

Transizione verde e  
integrazione logistica nel  
Baltico

## **LITUANIA**

Un'economia in movimento orientata  
all'indipendenza energetica



# INDICE



## **Focus**

La Regione Baltica: un polo strategico per innovazione e infrastrutture 4

## **Estonia**

Il rilancio economico passa per infrastrutture, digitale ed energia nel segno della sostenibilità 9

Estonia, mercato strategico: l'evoluzione del "Made in Italy tecnologico" 17  
Intervista all'Ambasciatore Stefano Catani

## **Lettonia**

Transizione verde e integrazione logistica nel Baltico 24

## **Lituania**

Un'economia in movimento orientata all'indipendenza energetica 31

Lituania: difesa, ferrovia e innovazione guidano le prestazioni del Made in Italy 38  
Intervista all'Ambasciatore Emanuele de Maigret

## **Rubrica CNDCEC**

La fiscalità nei Paesi baltici 45

## **ICE/ISTAT**

Due nuovi documenti di ISTAT e ICE Agenzia fotografano la posizione dell'Italia nei commerci mondiali 50



## DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online a cura dell'**Unità per le Esportazioni della Direzione Generale per la Crescita e la Promozione delle Esportazioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, realizzata in collaborazione con Internationalia. *Pubblicazione in formato elettronico.*

### **MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

Responsabile della linea editoriale: Simone Turchetta

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Cinzia Laura Delfino, Sonia Lombardi, Ludovico Ruggieri

### **INTERNATIONALIA**

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

[info@internationalia.org](mailto:info@internationalia.org)

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels, Shutterstock.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



## FOCUS

# LA REGIONE BALTICA: UN POLO STRATEGICO PER INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

**L**a regione baltica ha consolidato la propria posizione come crocevia geopolitico dell'Europa, trasformandosi **da area periferica a quadrante strategico per l'Unione Europea e per le Istituzioni euro-atlantiche**. Questo riposizionamento ha favorito un notevole sviluppo economico, sostenuto da ingenti investimenti nei settori della difesa ad alta tecnologia, delle infrastrutture logistiche e della sicurezza energetica.

Il fulcro di tale trasformazione risiede in un sistema industriale che privilegia **l'innovazione avanzata**. Le aziende baltiche si stanno distinguendo nello sviluppo di sistemi aerei senza pilota, tecnologie per la difesa cibernetica e reti di comunicazione sicure basate sull'intelligenza artificiale. Le Autorità locali hanno inoltre

promosso politiche mirate per **snellire la burocrazia e accelerare la produzione**, attirando un sostanzioso afflusso di investimenti diretti esteri (IDE) e creando posti di lavoro altamente qualificati nel comparto tecnologico. Il dinamismo della regione attrae infatti crescenti finanziamenti pubblici e capitali di rischio privati, rafforzando la base manifatturiera locale e favorendo la nascita di campioni tecnologici anche nei settori dei veicoli terrestri senza pilota e dei piccoli satelliti.

Soprattutto è **la connettività regionale** ad essere al centro di ambiziosi Piani infrastrutturali, tra cui spicca il progetto **Rail Baltica**. Si tratta del maggiore investimento ferroviario nella storia della regione, concepito per collegare i Paesi baltici all'Europa centrale tramite una rete a scartamento standard europeo di quasi 900 chilometri. Questa infrastruttura, i cui costi stimati hanno raggiunto i 24 miliardi di euro finanziati in larga parte dall'Unione Europea, consentirà di viaggiare ad alta velocità e ottimizzerà il trasporto merci, **spostando quote significative di traffico dalla rete stradale a quella ferroviaria**. I lavori procedono attivamente in tutti e tre i Paesi; in particolare, è già stata avviata nella regione la produzione locale di scambi ferroviari ad alta tecnologia, progettati per velocità fino a 300 chilometri orari e dotati di sensori per il monitoraggio in tempo reale.

© Rail Baltica



## Rail Baltica, la ferrovia che collegherà i tre mari più grandi dell'Europa



Rail Baltica costituirà la spina dorsale della **connettività transcontinentale nell'Europa orientale**. In effetti, questo ambizioso progetto, parte della Rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), mira a collegare il Mar Baltico, il Mar Nero e il Mar Egeo, estendendo successivamente i suoi collegamenti all'Ucraina e alla Moldavia. Il progetto si conferma dunque non solo come elemento chiave della connettività regionale, ma anche come strumento vitale per **le ambizioni di ricostruzione europee in Ucraina**.

Dopo la prima fase il cui completamento è previsto per il 2030, con la creazione di un corridoio transfrontaliero operativo entro il 2030, che collegherà Estonia, Lettonia e Lituania alla Polonia, l'ampliamento del progetto, subordinato ai futuri finanziamenti, dovrebbe teoricamente consentire la piena integrazione di Rail Baltica nella rete ferroviaria europea, garantendo l'accesso al Mar Nero e al Mar Egeo.

Corridoio Mare del Nord-Mar Baltico

Rail Baltica

Corridoio Mar Baltico-Mar Nero-Mar Egeo

Rete Transeuropea dei Trasporti (TEN-T)





In parallelo, il potenziamento dell'asse stradale **Via Baltica** rafforzerà ulteriormente la mobilità regionale e la resilienza logistica, facilitando il transito e i movimenti strategici verso il resto del continente. Questo asse stradale, conosciuto anche come **Strada Europea E67**, collegherà Lituania, Lettonia ed Estonia alla Polonia e ad altri Paesi dell'Unione Europea. Nell'attuale situazione geopolitica, questo corridoio non è importante solo per il traffico civile, ma **anche per la logistica militare**, svolgendo un ruolo chiave nella mobilità delle truppe della NATO e consentendo il rapido movimento delle forze lungo il fianco orientale dell'Alleanza.

Le opportunità di sviluppo si estendono poi all'**innovazione nei trasporti civili**, come dimostra la recente intesa siglata dai rappresentanti dei tre Governi dell'area per promuovere la sperimentazione di veicoli a guida autonoma. La creazione di un banco di prova transfrontaliero in condizioni reali punta a stimolare l'innovazione e ad attrarre investimenti nel settore della mobilità del futuro.

L'impegno per **una cooperazione macroregionale allargata** è confermato anche dall'inclusione di nuovi partner, come la Norvegia, nella Strategia dell'Unione Europea per la regione del Mar Baltico, ampliando le prospettive di collaborazione in ambiti quali ecosistemi di innovazione, salute e coesione sociale. Un ulteriore traguardo storico per la regione baltica è stato rag-

giunto lo scorso anno, quando le tre Nazioni hanno ufficialmente **sincronizzato i propri sistemi elettrici con la Rete Europea Continentale**, abbandonando definitivamente la preesistente rete del periodo sovietico. Questo progetto, del valore di oltre due miliardi di euro supportato prevalentemente dai fondi europei, garantisce un approvvigionamento energetico più stabile, favorendo **l'integrazione delle energie rinnovabili e la sicurezza del Sistema Paese** di ciascun attore coinvolto.

#### PER APPROFONDIRE



Rail Baltica



Via Baltica



## ESTONIA: IL RILANCIO ECONOMICO PASSA PER INFRASTRUTTURE, DIGITALE ED ENERGIA NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ

**L'**economia dell'Estonia si trova in una fase di ripresa dopo la recessione causata dalle conseguenze del conflitto in Ucraina, dalle interruzioni delle catene del valore e dall'aumento dei prezzi dell'energia. Nel corso del 2026 è previsto **un significativo rafforzamento dei consumi privati**, favorito dal recupero della domanda interna, che incoraggerà le imprese a rivedere i propri piani di investimento.

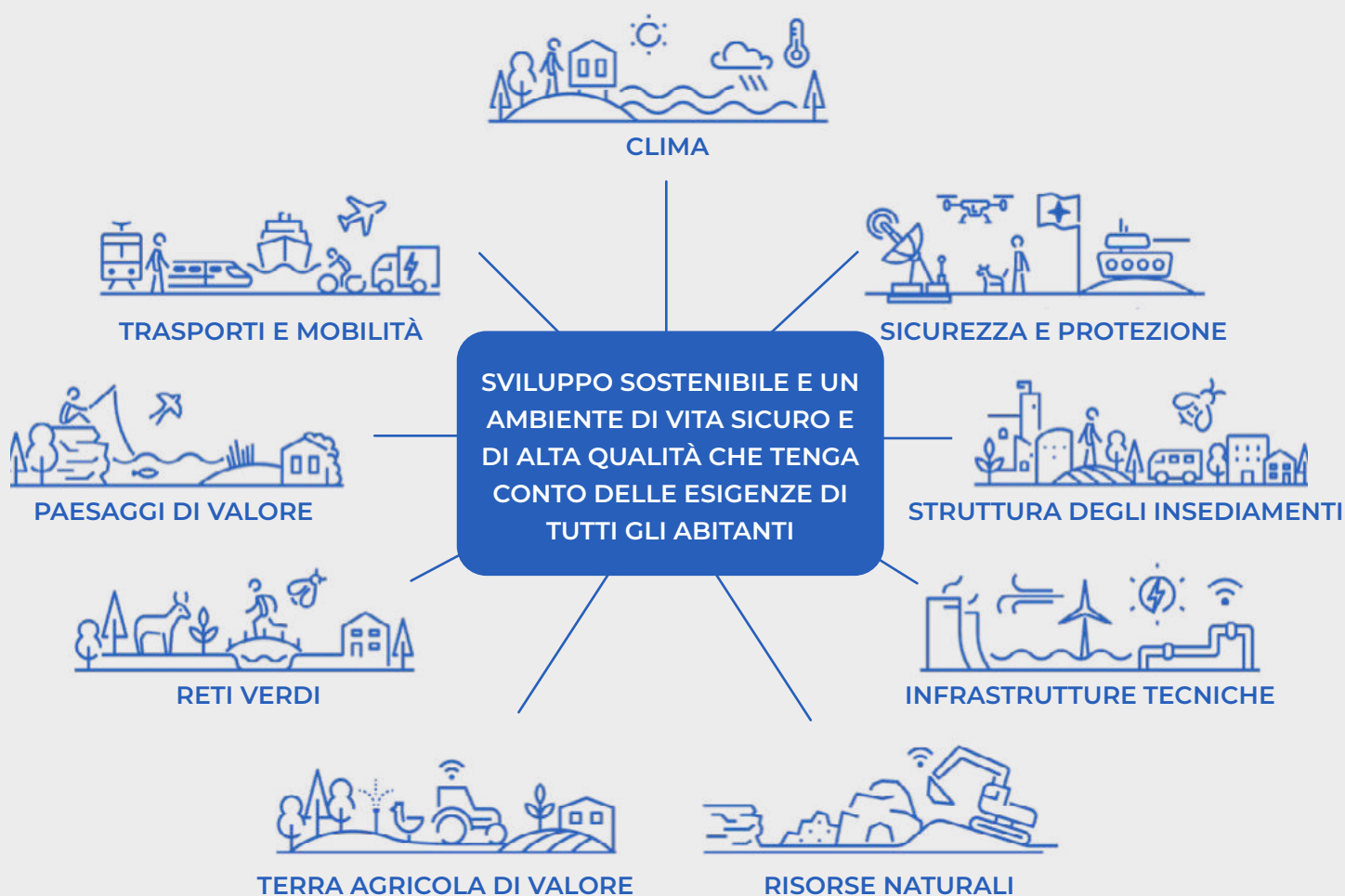
Il Paese vanta inoltre **il debito pubblico più basso dell'Unione Europea**, un elemento che garantisce al Governo una notevole stabilità per finanziare i futuri disavanzi e i **massicci investimenti** previsti dalle Istituzioni, **compresi quelli nella difesa**; in effetti, è di aprile la decisione di aumentare la spesa in questo settore fino a

raggiungere una media del 5,4% del Prodotto Interno Lordo (PIL) entro il 2029, con **un incremento di oltre il 2% in un solo anno**.

I punti di forza del Paese baltico risiedono in **un ambiente favorevole alle imprese**, con procedure semplificate, infrastrutture digitali avanzate e una forza lavoro qualificata. Nel 2023, gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) hanno raggiunto **i due miliardi di euro**, in particolare nei settori tecnologico e industriale.

Da alcuni anni, le Autorità sono impegnate nell'elaborazione di direttive volte a promuovere la **crescita infrastrutturale e urbanistica del Paese all'insegna della sostenibilità**. Le iniziative si inquadrano nella strategia di sviluppo a lungo termine del **Piano Territoriale Nazionale 2050**, che fissa i principi per l'impiego delle aree terrestri e marittime dell'Estonia e pone le linee guida per successivi e più dettagliati documenti di pianificazione.

### I temi del Piano Territoriale Nazionale 2050 dell'Estonia



**La transizione verde** viene quindi vista come un pilastro dello sviluppo estone. Le Autorità locali stanno peraltro lavorando al Climate-Resilient Economy Act, pensato per definire il percorso economico che dovrebbe condurre il Paese alla neutralità climatica entro il 2050. In questo contesto, **il ruolo attribuito alle risorse rinnovabili è centrale**. A gennaio è stato approvato il nuovo Piano di Sviluppo Energetico (ENMAK/ESDP 2035), nel quale le fonti di energia pulita (come l'energia eolica e solare con sistemi di accumulo) sono riconosciute quali componenti essenziali per garantire la sicurezza energetica locale. L'inaugurazione del **parco solare di Kirikmäe** è un passo importante nel percorso di espansione della capacità fotovoltaica e il settore delle energie rinnovabili nel suo complesso si sta affermando come sempre più attraente per gli investimenti esteri.

### La lunga tradizione degli scisti bituminosi



L'industria estone degli scisti bituminosi è tra le più sviluppate al mondo. Questi banchi di roccia composti in parte da minerali e in parte da materia organica, sono impiegati nelle centrali elettriche come combustibili per **la produzione di energia e calore** e per decenni hanno rappresentato una fonte energetica irrinunciabile per il Paese. Oltre alla generazione energetica, le attività industriali producono circa **cinque milioni di tonnellate di cenere all'anno**, ritenuta un sottoprodotto di rilievo nell'ottica dell'economia circolare. La cenere estone è infatti adatta per **l'industria delle costruzioni** (ad esempio per cemento e asfalto) e come **ammendante per i terreni agricoli**. Inoltre, secondo recenti analisi, i livelli di diossina risultano ampiamente inferiori alle soglie normative europee.

Il Paese ha tuttavia intrapreso un **cammino di diversificazione** e si sta preparando a ridurre gradualmente l'utilizzo di questo combustibile. Per sostenere la transizione, la regione di Ida-Virumaa – cuore dell'estrazione di scisti bituminosi in Estonia – è entrata anche nel programma del **Fondo per una Transizione Giusta (JFT)** dell'Unione Europea, con l'obiettivo di ottenere sostegno per la creazione di nuovi posti di lavoro e aiutare la comunità ad adattarsi a un futuro a basse emissioni di carbonio.



Fondo per la copertura della perdita di retribuzione nell'Ida-Virumaa



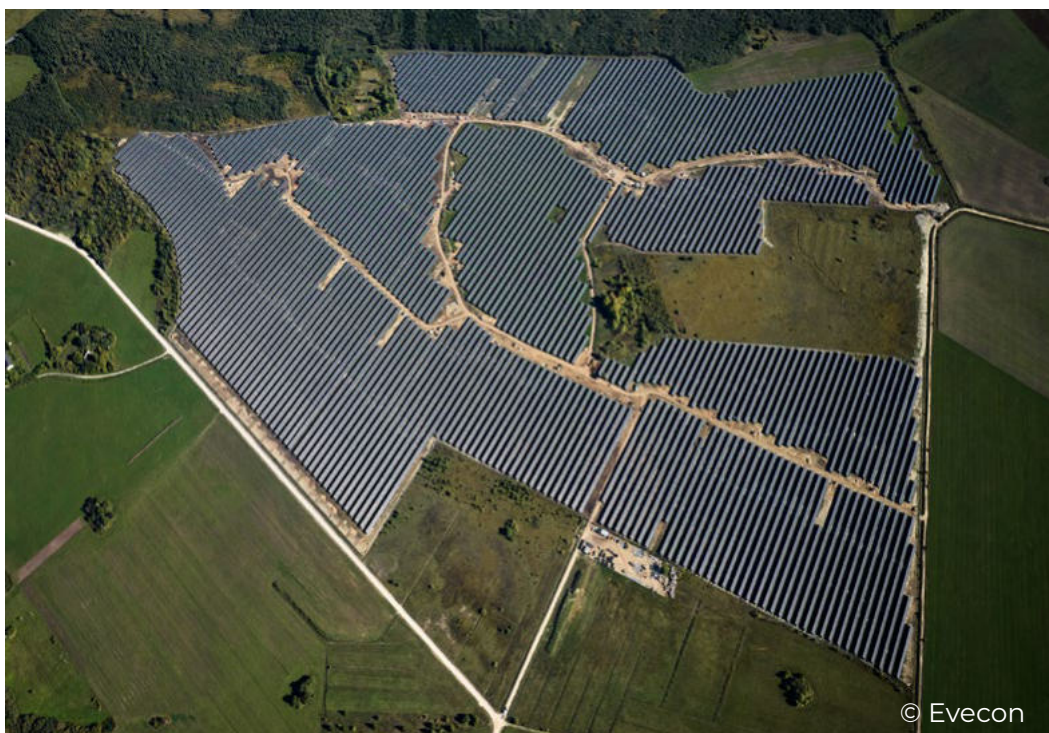
Tra i punti toccati dal Piano Territoriale Nazionale 2050 c'è anche la riorganizzazione degli spazi abitativi e, in proposito, il Ministero del Clima ha elaborato un Piano nazionale per la ristrutturazione degli edifici fino al 2050, sempre in linea con i principi della sostenibilità. Obiettivo dell'iniziativa è **rendere il patrimonio immobiliare del Paese efficiente dal punto di vista energetico e a basse emissioni di carbonio**. Si stima che i settori pubblico e privato dovranno investire complessivamente 8,6 miliardi di euro tra il 2026 e il 2035, supportati da circa 1,5 miliardi di euro in sovvenzioni erogate dallo Stato e in strumenti finanziari. Il progetto mira a **ridurre del 20% il consumo medio di energia primaria entro il 2035**, concentrando in particolare sulla ristrutturazione dei condomini costruiti prima del 2000.

Le Istituzioni intendono guidare questo processo rendendo **a emissioni zero tutti i nuovi edifici pubblici a partire dal 2028** e privilegiando soluzioni di costruzione basate su elementi prefabbricati in modo da abbreviare i tempi di esecuzione.

### Un Ministero per affrontare i cambiamenti climatici

Nel 2023, il Ministero dell'Ambiente estone ha cambiato nome in **Ministero del Clima** per abbracciare la missione di guidare la società verso un modo di pensare e di agire rispettoso dell'ambiente. La nuova denominazione è stata accompagnata anche da un nuovo assetto dirigenziale. La **guida congiunta affidata al Ministro dell'Energia e al Ministro delle Infrastrutture** sottolinea l'importanza assegnata a una pianificazione delle attività che tenga conto dell'interazione tra i diversi settori: le politiche di contrasto al cambiamento climatico e di costruzione di un'economia pulita sono infatti concepite per operare e apportare benefici diffusi in tutti gli ambiti sociali.





### Mobilità sostenibile e infrastrutture digitali

Un approccio sostenibile contraddistingue anche il **Piano di Sviluppo dei Trasporti e della Mobilità 2021-2035**, che definisce la direzione seguita dal Governo estone per modernizzare il sistema dei trasporti e abbattere le emissioni di gas serra del comparto. Il Piano prevede spese e investimenti complessivi stimati in **oltre 12 miliardi di euro**, mobilitando risorse del bilancio statale e fondi europei. Lo **slancio principale è rivolto al comparto ferroviario**, che beneficerà di **circa 2,3 miliardi di euro totali**: 300 milioni saranno impiegati per l'elettrificazione delle linee passeggeri e merci, mentre 260 milioni sosterranno l'innalzamento della velocità fino a 160 chilometri orari per collegare Tallinn a Tartu in 90 minuti. In questo quadro, la realizzazione della linea ad alta velocità **Rail Baltica**, che mira a integrare il Paese nella rete europea e a potenziare il corridoio logistico nord-sud, assorbirà circa 1,6 miliardi di euro.

Interventi significativi sono previsti anche nella **mobilità urbana**, con investimenti per 200 milioni per convertire gli autobus a energie rinnovabili ed elevare al 55% la quota di cittadini che scelgono la mobilità attiva o ciclabile, e nel **comparto stradale nazionale**, dove fino a 1,94 miliardi di euro saranno stanziati per ammodernare le tre principali direttrici del Paese (da Tallinn verso Tartu, Narva e Pärnu) e pavimentare le vie secondarie in ghiaia entro il 2030, in conformità con gli standard delle Reti transeuropee dei trasporti.

Un ruolo di primo piano per l'economia locale, infine, continuerà a essere svolto dal settore dei servizi, guidato dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Attraverso il **Piano Banda Larga 2030**, il Governo punta a colmare il divario di connettività nelle zone rurali e nelle aree poco appetibili per il mercato, garantendo a tutti i cittadini e alle imprese **connessioni fisse ad altissima capacità**, scalabili fino a un gigabit al secondo, entro la fine del decennio. Sono previsti **investimenti pubblici iniziali superiori a 70 milioni di euro per lo sviluppo delle reti di accesso**, sostenuti in gran parte dai fondi europei, a cui poi dovrebbero seguire risorse per circa 200 milioni di euro. Le Istituzioni, inoltre, stanno accelerando sulla copertura 5G, destinando **quasi 19 milioni di euro per coprire i principali corridoi di trasporto**, come la Via Baltica e la Rail Baltica.

Per facilitare questa massiccia espansione tecnologica, il Paese sta portando avanti una **revisione normativa** che renda obbligatoria l'integrazione delle infrastrutture di comunicazione già nelle fasi di progettazione di nuovi edifici e strade.

### L'interscambio bilaterale con l'Italia

Alla luce dei progetti delle Autorità estoni, il consolidamento dei rapporti commerciali e industriali con l'Italia assume notevole rilevanza. L'Italia si posiziona come **il nono fornitore globale dell'Estonia**, con una quota di mercato del 2,9% nel 2025, e rappresenta





il quindicesimo mercato di destinazione per le esportazioni del Paese baltico, con una quota dell'1,7%. Nel 2025, il valore complessivo dell'interscambio ha raggiunto i **957 milioni di euro**, confermando una sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente e mantenendo un saldo positivo per l'Italia, pari a 350 milioni di euro.

Le esportazioni italiane verso l'Estonia, che nel 2025 hanno totalizzato **654 milioni di euro**, sono guidate **dalla meccanica strumentale e dalla manifattura di eccellenza. I macchinari e le apparecchiature** costituiscono la prima voce dell'export del Made in Italy, pesando per quasi il 19% sul totale, per un valore di 123 milioni di euro. Seguono **i metalli di base e i prodotti in metallo** con 72 milioni di euro, pari all'11% delle vendite. Buoni risultati si registrano anche nel comparto **dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco**, che ha generato ricavi per 68 milioni di euro, e per **il settore tessile e dell'abbigliamento**, con 59 milioni di euro. Chiudono **le sostanze e i prodotti chimici, e gli articoli in gomma e materie plastiche**, per un valore di poco superiore ai 50 milioni di euro ciascuno.

Sul fronte delle importazioni italiane, che ammontano a **304 milioni di euro** nel 2025 e risultano **in crescita del 13,4%** rispetto al 2024, prevalgono **i prodotti alimentari e le bevande** con 79 milioni di euro di acquisti. Quasi altrettanto significativi sono gli arrivi di

**legno, carta e stampa** (58 milioni di euro) e di **sostanze chimiche** (42 milioni di euro). Le importazioni di **computer, apparecchi elettronici e ottici** valgono invece 29 milioni di euro, a conferma dello sviluppo tecnologico locale.

Anche la presenza diretta delle imprese italiane nel Paese è consolidata. Secondo i dati pubblicati da InfoMercatiEsteri, nel 2024 è stata registrata **una partecipazione italiana in 86 imprese di diritto locale**, generalmente di piccole dimensioni e soprattutto nei servizi di informazione e comunicazione (quasi il 30% della presenza italiana complessiva). Seguono le attività professionali, scientifiche e tecniche (27,8%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (23%) e le attività immobiliari (20,9%). Si registra inoltre la presenza di imprese nelle attività finanziarie e assicurative (18,4%). Lo stock di investimenti diretti esteri netti italiani in Estonia, al 2025, si attesta a **235 milioni di euro**, evidenziando margini importanti per rafforzare ulteriormente la cooperazione, in special modo lungo le filiere dell'edilizia sostenibile, delle reti digitali e delle energie rinnovabili in cui il Governo locale sta infondendo sempre maggiore slancio.

## PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Tallinn



Diplomazia della crescita: destinazione Estonia



Piano Territoriale Nazionale 2050

# ESTONIA, MERCATO STRATEGICO: L'EVOLUZIONE DEL "MADE IN ITALY TECNOLOGICO"

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN ESTONIA  
STEFANO CATANI

**L'**Estonia non è più soltanto una destinazione commerciale ma un vero partner strategico per le imprese italiane. Con un interscambio vicino al miliardo di dollari nel 2025 e un ecosistema tra i più digitalizzati d'Europa, il Paese baltico offre oggi opportunità che vanno oltre i comparti tradizionali dell'export italiano, come spiega l'Ambasciatore d'Italia a Tallinn, Stefano Catani. Dal successo della meccanica avanzata alle sfide della cybersicurezza, passando per i grandi progetti infrastrutturali come Rail Baltica, l'aerospazio e la transizione energeti-



Diplomazia Economica Italiana / Numero 6 - 2026

[Torna all'indice](#)

ca, l'Ambasciatore propone un viaggio all'interno di un'economia pragmatica e veloce, dove il Made in Italy può guadagnare spazi sempre più interessanti unendo qualità, servizi e alta competenza tecnica.

### **Ambasciatore, può parlarci delle attività italiane in Estonia? Dove operano maggiormente le imprese italiane nel Paese?**

L'Estonia rappresenta un mercato relativamente contenuto in termini di dimensioni, ma di **grande interesse strategico per le imprese italiane** grazie alla sua elevata apertura internazionale, alla stabilità del contesto economico e a uno degli ecosistemi digitali più avanzati d'Europa. In questo senso, il Paese va considerato non soltanto come una destinazione commerciale, ma come un partner tecnologico e innovativo inserito nello spazio nordico-baltico. Nel 2025, l'interscambio commerciale ha sfiorato il miliardo di euro, con le esportazioni dall'Italia verso l'Estonia pari a 654 milioni di euro, mentre le importazioni dall'Estonia verso l'Italia hanno raggiunto i 304 milioni di euro. Per quanto riguarda gli investimenti, nel 2025 lo stock complessivo ha raggiunto quota 235 milioni di euro.

*L'Estonia va considerata come un partner tecnologico e innovativo inserito nello spazio nordico-baltico.*

In Estonia operano circa 20 imprese con partecipazione italiana. Le aziende italiane sono presenti in diversi comparti tradizionali del Made in Italy, dall'agroalimentare al petfood, alla meccanica, alla farmaceutica e all'immobiliare. Negli ultimi anni, tuttavia, si è assistito a un crescente interesse verso settori ad alto valore aggiunto, quali le tecnologie digitali, la cybersecurity, l'automazione industriale, l'energia, le infrastrutture e le soluzioni innovative per la pubblica amministrazione e le città intelligenti.

L'Estonia offre inoltre un **ambiente particolarmente favorevole** alla collaborazione tra **imprese, startup, università e centri di ricerca**. La rapidità dei processi amministrativi, l'elevato livello di digitalizzazione e una forte cultura dell'innovazione rendono il Paese un interlocutore naturale per molte eccellenze italiane.

Il nostro obiettivo è accompagnare un numero crescente di imprese italiane verso opportunità che non si limitano all'esportazione di prodotti, ma comprendono anche investimenti, partenariati indu-

striali, cooperazione tecnologica e sviluppo congiunto di soluzioni innovative per i mercati europei e internazionali.

### **Quali pilastri del Made in Italy riscuotono il maggior successo e presentano una domanda più solida e dinamica?**

Il Made in Italy continua a godere in Estonia di un'immagine estremamente positiva, associata a qualità, affidabilità, innovazione e capacità di coniugare tradizione e modernità. I comparti dell'**agro-alimentare**, del **vino**, dell'**arredamento** e del **design** mantengono una posizione di rilievo e incontrano l'apprezzamento di consumatori sempre più attenti alla qualità e alla sostenibilità dei prodotti. Accanto a questi settori, emerge tuttavia una **crescente domanda**

*Il valore aggiunto italiano non risiede soltanto nella qualità del prodotto finale, ma anche nella capacità di offrire know-how e competenze tecnologiche avanzate.*

per quello che potremmo definire il “**Made in Italy tecnologico**”. Le imprese estoni riconoscono infatti il valore delle competenze italiane nella meccanica avanzata, nell'automazione, nelle tecnologie industriali, nelle tecnologie verdi, nelle soluzioni per l'efficienza energetica e nelle infrastrutture.

Questa evoluzione riflette la trasformazione dell'economia estone, fortemente orientata all'innovazione e alla digitalizzazione. In tale contesto, il valore aggiunto italiano non risiede soltanto nella qualità del prodotto finale, ma anche nella capacità di offrire know-how, soluzioni personalizzate e competenze tecnologiche avanzate.

Il successo del Made in Italy in Estonia è quindi sempre più legato alla combinazione tra creatività, innovazione e capacità industriale: caratteristiche che consentono alle nostre imprese di dialogare efficacemente con un mercato sofisticato, competitivo e aperto alla sperimentazione.

### **Al di là di quei comparti tradizionali, quali mercati o filiere emergenti offrono oggi nuove opportunità per il know-how italiano in Estonia?**

Tra gli **ambiti più promettenti** figurano certamente le **tecnologie digitali**, la **cybersecurity**, l'**intelligenza artificiale**, le soluzioni per

*Gli operatori estoni apprezzano particolarmente affidabilità, rapidità decisionale, competenza tecnica e capacità di proporre soluzioni concrete.*

**l'e-government** e la **trasformazione digitale dei servizi pubblici e privati**. L'Estonia è un punto di riferimento internazionale in questi settori e rappresenta un contesto particolarmente favorevole allo sviluppo di collaborazioni tecnologiche e industriali.

Un secondo ambito di grande interesse riguarda la **transizione energetica** e la **sostenibilità ambientale**. Gli investimenti in energie rinnovabili, reti intelligenti, efficientamento energetico e tecnologie verdi offrono opportunità significative per le imprese italiane che operano in questi comparti.

Particolare attenzione merita inoltre il **settore della difesa e della sicurezza**. Il rafforzamento delle capacità di difesa dell'Estonia e dell'intera regione baltica sta generando nuovi investimenti in infrastrutture strategiche, tecnologie avanzate, cybersecurity e sistemi *dual-use*, creando interessanti prospettive di collaborazione per le aziende italiane specializzate.

Da considerare anche il **settore aerospaziale**. L'Estonia vanta un grande expertise nei nano-satelliti e nella cybersicurezza applicata agli oggetti in orbita, mentre l'Italia ha una filiera di altissima qualità in grado sia di realizzare i satelliti che di portarli nello spazio. Al riguardo, questo autunno realizzeremo la terza conferenza sulla cooperazione spaziale italo-estone, segno tangibile della crescente cooperazione in questo settore.

Infine, **l'ecosistema delle startup e delle imprese innovative** rappresenta un terreno naturale di cooperazione. L'**Estonia** è uno dei Paesi europei **con la più alta densità di startup innovative** e offre numerose opportunità di partenariato per imprese, investitori e centri di ricerca italiani. La nostra presenza per la terza volta alla fiera Latitude59 – la principale fiera tech dell'innovazione e del digitale dedicata alle startup più innovative, che ha visto nel 2026 3.500 partecipanti da 70 Paesi, tra cui oltre 900 startupper e 600 investitori (con portfolio gestiti per un totale di oltre 30 miliardi di euro) – con uno stand italiano realizzato dall'ICE, ne è la prova.

### Qual è il giusto approccio per un'impresa intenzionata a sbarcare sul mercato locale e quali dinamiche estoni richiedono maggiore attenzione?

L'Estonia è un mercato altamente digitalizzato e fortemente integrato nelle catene del valore europee e nordiche. Proprio per queste caratteristiche, le imprese italiane che intendono sviluppare la propria presenza nel Paese dovrebbero guardare all'Estonia non soltanto come a un mercato di sbocco, ma come a un partner con cui costruire relazioni di lungo periodo.

L'esperienza dimostra che **gli operatori estoni apprezzano** particolarmente **affidabilità, rapidità decisionale, competenza tecnica** e capacità di proporre **soluzioni concrete**. Si tratta di un contesto imprenditoriale caratterizzato da una cultura manageriale pragmatica, orientata ai risultati e all'innovazione, nel quale la qualità del prodotto rimane importante ma deve essere accompagnata da un forte contenuto di servizio e da una chiara proposta di valore.

*Il rafforzamento delle capacità di difesa sta generando nuovi investimenti in infrastrutture strategiche, tecnologie avanzate, cybersecurity e sistemi dual-use.*

Per le aziende italiane è quindi **fondamentale investire nella conoscenza del mercato**, sviluppare una presenza costante e individuare partner locali qualificati. In molti settori, soprattutto quelli legati alle tecnologie digitali, all'energia, alle infrastrutture e all'innovazione industriale, la creazione di partnership e progetti congiunti può risultare più efficace di una semplice strategia commerciale.

Un altro elemento distintivo è rappresentato dalla straordinaria digitalizzazione del Paese. Le imprese che operano in Estonia si confrontano con interlocutori abituati a procedure snelle, servizi online e processi decisionali rapidi. Il fiore all'occhiello è la cosiddetta *e-residency*, che permette di aprire un'impresa di diritto estone completamente online senza risiedere nel Paese. L'evento simbolo in tale ambito è il Tallinn Digital Summit, forum organizzato dal Governo estone dedicato alla governance digitale, alla cybersicurezza e all'innovazione tecnologica che riunisce politici, imprenditori

ed esperti di IT per discutere del futuro della transizione digitale. Comprendere questa cultura dell'innovazione e della semplificazione amministrativa costituisce un fattore importante per operare con successo.

L'Ambasciata, insieme agli altri attori del Sistema Italia, è impegnata nel sostenere le imprese interessate a cogliere queste opportunità, favorendo il dialogo con le istituzioni e con il tessuto economico locale.

### **Ci sono in previsione progetti o lavori che potrebbero interessare le nostre aziende in Estonia?**

Le prospettive per le imprese italiane appaiono particolarmente interessanti in diversi ambiti strategici che saranno al centro degli investimenti estoni nei prossimi anni.

Un primo settore riguarda le **infrastrutture e la connettività regionale**. Progetti di grande portata come Rail Baltica, destinato a rafforzare i collegamenti tra i Paesi baltici e il resto dell'Unione Europea, continuano a generare opportunità per aziende attive nell'ingegneria, nelle costruzioni, nelle tecnologie ferroviarie e nei servizi collegati. Nel bilancio per il 2026, l'Estonia ha previsto uno stanziamento di 435,7 milioni di euro per Rail Baltica, nell'ambito di investimenti ferroviari complessivi pari a 684,2 milioni di euro.

Un secondo ambito di crescente rilevanza è quello della difesa e della sicurezza. Il **rafforzamento delle capacità di difesa nazionali** – il nuovo polo delle industrie della difesa, la linea di difesa baltica o il cosiddetto “muro di droni” – e della resilienza delle infrastrutture critiche sta determinando nuovi investimenti che possono incontrare le competenze di molte imprese italiane.

Particolarmente dinamico è anche il settore della **transizione energetica**. L'Estonia sta accelerando gli **investimenti nelle energie rinnovabili**, ivi incluso l'uso dei biocarburanti, nell'efficienza energetica, nelle reti intelligenti e nelle tecnologie per la sostenibilità ambientale, creando opportunità significative per operatori specializzati e fornitori di soluzioni tecnologiche. È al vaglio anche l'introduzione dell'energia nucleare con modello Small Modular Reactor.

Infine, meritano attenzione gli investimenti nell'innovazione digitale, nella ricerca applicata e nello sviluppo di nuove tecnologie. L'ecosistema estone continua ad attrarre startup, centri di ricerca e imprese innovative, favorendo la nascita di collaborazioni internazionali ad alto valore aggiunto.

In questo contesto, l'Italia dispone di competenze industriali, tecnologiche e scientifiche di assoluto livello che possono contribuire in maniera significativa ai processi di modernizzazione e crescita del Paese. La nostra ambizione è favorire una presenza sempre più qualificata delle imprese italiane in Estonia, promuovendo non solo opportunità commerciali, ma anche partenariati strategici e progetti di collaborazione di lungo periodo.



## LETTONIA: TRANSIZIONE VERDE E INTEGRAZIONE LOGISTICA NEL BALTICO

**L**a Lettonia si posiziona oggi come un attore di rilievo primario tra l'Europa occidentale e l'Asia, forte della sua **integrazione nelle principali Istituzioni internazionali**, essendo membro dell'Alleanza Atlantica, dell'Eurozona e dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Il Paese baltico sta attraversando una fase di trasformazione, sostenuta da una gestione macroeconomica rigorosa che ha garantito un debito pubblico contenuto e un sistema bancario resiliente. Le proiezioni per l'anno 2025 indicano una crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) pari al 2,1%, in accelerazione rispetto all'anno precedente grazie anche **alla ripresa dei consumi delle famiglie**. La stabilità del mercato del lavoro, sebbene caratterizzata da un tasso di disoccupazione del 6,9% nel 2025, si accompagna a una robusta dinamica salariale capace di **alimentare la domanda interna**.



© Utilitas

Nonostante il quadro positivo, il Governo lettone è chiamato ad affrontare una serie di questioni strutturali, prima fra tutte una dinamica demografica complessa. Il calo della popolazione in età lavorativa, unito a una carenza di manodopera qualificata e ad alcune lacune nei collegamenti terrestri con il resto dell'Unione Europea, ha spinto le Autorità a varare **estesi Piani di sviluppo** per innalzare il valore aggiunto della produzione nazionale. Sul fronte infrastrutturale, **il progetto Rail Baltica**, il cui costo stimato ha raggiunto il 22,6% del PIL nel 2024, riveste un'importanza cardinale per l'integrazione del territorio nella rete ferroviaria europea. Tuttavia, a causa di un aumento significativo dei costi, quadruplicati rispetto alle previsioni iniziali e ora giunti a 23,8 miliardi di euro, e delle polemiche politiche che ne sono conseguite, sono stati registrati dei rallentamenti nei lavori di costruzione della linea ferroviaria principale e della stazione di Riga. Ciò ha anche determinato la decisione del governo lettone di ridimensionare temporaneamente il progetto, concentrandosi sul completamento della tratta meridionale e rinviando a una fase successiva il raddoppio del binario e il pieno collegamento di Riga da nord.

L'erogazione di **quasi due miliardi di euro** (5,5% del PIL lettone) nell'ambito del programma europeo NextGenerationEU, attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), contribuirà inoltre ad accelerare i progetti infrastrutturali, di transizione energetica e di modernizzazione tecnologica. Dei finanziamenti europei, 827 milioni di euro, pari al **42% dei fondi**, sostengono **la transizione verde** e saranno dedicati a iniziative che spaziano dall'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati ai sistemi di trasporti sostenibili nell'area metropolitana della capitale Riga. **La transizione digitale assorbe invece il 23%** delle risorse erogate: € 129 milioni finanziano la digitalizzazione della pubblica amministrazione, €

125 milioni guidano la trasformazione delle piccole e medie imprese, € 95 milioni promuovono l'aggiornamento delle competenze e € 16,5 milioni estendono la banda larga. A questi **si aggiungono investimenti per la resilienza sociale**, con € 158 milioni per modernizzare gli ospedali, € 82,5 milioni per riformare l'istruzione superiore e € 43 milioni per consentire l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili.

Un altro comparto in rapido sviluppo è **la bioeconomia**, un modello socio-economico basato sull'utilizzo sostenibile delle risorse rinnovabili terrestri e marittime che il Paese baltico punta a far crescere, considerando che **oltre la metà del territorio lettone è coperto da foreste**. Questo settore genera tra il 14% e il 16% del PIL nazionale e impiega circa 130.000 persone. Da qui deriva **oltre un quinto di tutte le esportazioni**, grazie all'operato di oltre 1.000 aziende specializzate. La sola industria del legno contribuisce per il 6% al Prodotto Interno Lordo, attraverso l'esportazione di oltre il 70% della produzione.

### La competitività del settore forestale lettone

Il mercato globale mostra un crescente interesse verso la sostenibilità e i materiali rinnovabili, trasformando le foreste in **risorse strategiche essenziali** non solo per la produzione di legname, ma anche per l'edilizia, la bioenergia, la medicina, la produzione alimentare e la compensazione delle emissioni di carbonio. In tale contesto, la Lettonia si distingue per una combinazione di vantaggi strutturali ed economici.

Un elemento di forte attrattiva del Paese baltico è rappresentato dal suo particolare assetto proprietario, in quanto **oltre il 52% delle foreste lettoni risulta in mani private**, una quota nettamente superiore rispetto ad altre Nazioni europee, come la Finlandia o la Germania. Questa peculiarità genera **uno dei mercati forestali più aperti d'Europa**, facilitando acquisizioni dirette attraverso registri fondiari trasparenti e riducendo al minimo le limitazioni imposte dalle Istituzioni statali. La gestione privata consente peraltro l'adozione di strategie operative flessibili, tempistiche più rapide per le transazioni e una notevole scalabilità dei portafogli di investimento.

A tale vantaggio si somma un fattore di competitività economica, poiché i prezzi dei terreni forestali in Lettonia risultano attualmente **dalle tre alle cinque volte inferiori** rispetto ad altri Stati dell'Unione Europea.





L'agricoltura, da parte sua, rappresenta il 3% del Prodotto Interno Lordo, mentre la trasformazione alimentare aggiunge un ulteriore 2,5-3%, contando su una base di oltre 2.000 imprese. Ben **il 35,1% del territorio è agricolo** e il 15,1% di quest'area è destinato all'agricoltura biologica. Le biotecnologie stanno registrando una rapida espansione, sostenute da **oltre 40 Istituti di ricerca e da investimenti in ricerca e sviluppo**, aumentati di oltre il 20% negli ultimi cinque anni. L'innovazione guida il lavoro nei campi; **le tecnologie di agricoltura di precisione**, per esempio, operano già su oltre il 40% dei terreni coltivati. Più del 60% della produzione viene esportata; nel 2023 l'export di cibi e bevande ha generato oltre un miliardo di euro, **pari al 5,4% delle esportazioni totali della Lettonia**, grazie a Investimenti Diretti Esteri (IDE) nel settore alimentare che hanno raggiunto i 500 milioni di euro (il 15,8% del totale degli IDE nel manifatturiero).

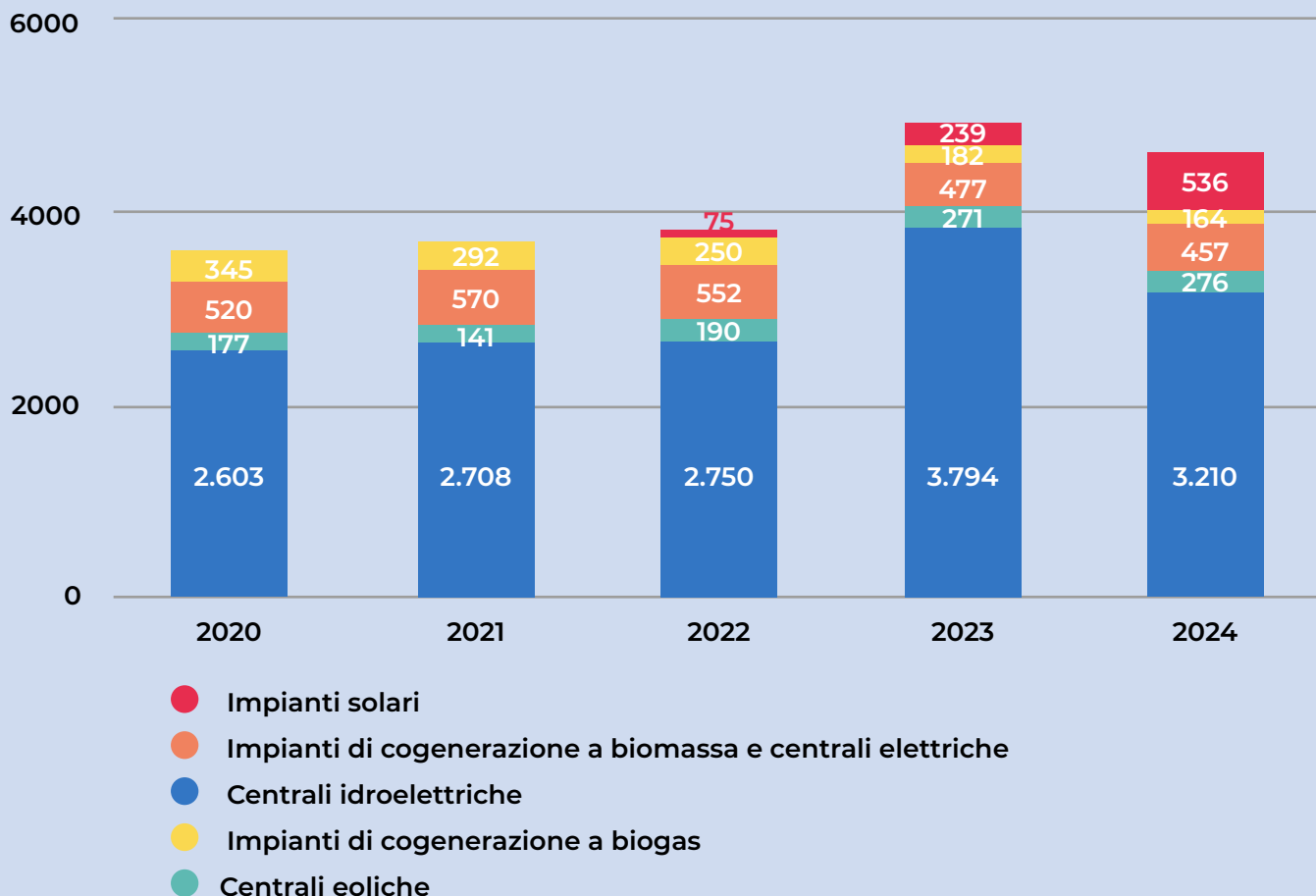
### Accelerazione sulle rinnovabili

Anche il settore energetico è interessato da cambiamenti significativi, orientati alla transizione verso risorse sostenibili e alla drastica riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. La **Strategia Energetica per il 2050**, delineata dal Ministero del Clima e dell'Energia, prevede nel suo scenario di base **un portafoglio dominato dalle fonti rinnovabili**, con un ruolo centrale riservato al biogas, all'energia eolica e a quella solare, al fine di garantire il mix energetico più economico e sicuro per i cittadini e le imprese.

I dati dell'Ufficio Centrale di Statistica lettone confermano i progressi in atto, poiché segnano per il solo anno 2023 **un aumento del 44,3% dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili** – tra centrali idroelettriche, eoliche e solari – rispetto all'anno precedente, per un totale di 4.304 GWh. Nello specifico, **la Lettonia ha la quarta quota più alta di energie rinnovabili nel consumo finale di energia dell'UE**: nel 2023, ha raggiunto il 43,2%, mentre nell'UE il tasso era del 24,6%, avvicinando il Paese all'obiettivo del 62% del consumo finale lordo di energia entro il 2030.

## Elettricità prodotta da fonti di energia rinnovabile

fonte: Ufficio Centrale di Statistica, dati in gigawattora



Questa evoluzione è strettamente legata **al processo di disconnessione dalla rete elettrica russa**, avvenuto lo scorso anno, un passaggio storico che, secondo le recenti analisi del Fondo Monetario Internazionale, offre l'opportunità di modernizzare l'intera infrastruttura elettrica lettone. Il Paese intende infatti rafforzare la sicurezza e la stabilità attraverso **una maggiore integrazione con le reti dell'Unione Europea**, in modo da ridurre la volatilità dei prezzi e ottimizzare la condivisione dei rischi infrastrutturali.

A sostenere il ritmo di crescita delle rinnovabili contribuiscono i **nuovi incentivi per l'energia solare**, che, come evidenziato dagli approfondimenti di mercato, includono sovvenzioni statali in grado di coprire fino al 70% dei costi per le famiglie. Inoltre, è stato

lanciato un nuovo programma del Fondo di Modernizzazione del valore di 26,8 milioni di euro destinato a **condomini, Enti locali e comunità energetiche**, accompagnato dall'introduzione di un sistema di *net billing* per i nuovi impianti.

### ELWIND, a testimonianza della cooperazione transfrontaliera energetica in seno all'UE

Un esempio emblematico delle ambizioni lettoni su larga scala è rappresentato dal progetto ELWIND, **un parco eolico offshore transfrontaliero sviluppato congiuntamente all'Estonia** nel Mar Baltico. L'iniziativa coprirà un'area di ricerca marittima di 200 chilometri quadrati e prevede una capacità di generazione complessiva compresa tra 1 e 2 GW, equamente suddivisa nelle acque territoriali di ciascun Paese. Secondo le stime disponibili, l'infrastruttura genererà da 3 a 3,5 TWh di elettricità pulita all'anno, ossia **circa un quinto dell'intero consumo elettrico annuale combinato** di Estonia e Lettonia.

Una volta completati gli studi ambientali e la predisposizione dei punti di connessione entro il 2029, i diritti di utilizzo delle aree marine verranno ceduti tramite **un'asta pubblica competitiva a sviluppatori privati**. L'inizio dei lavori di costruzione è pianificato per il 2030, mentre la piena operatività e la connessione commerciale alla rete elettrica dovrebbero avvenire tra il 2033 e il 2035.

### L'interscambio con l'Italia

Lo scorso anno, il volume complessivo degli scambi tra i due Paesi ha raggiunto 1,2 miliardi di euro, registrando **un incremento del 4,7%** rispetto all'anno precedente. Il saldo commerciale si mantiene ampiamente favorevole alla Penisola, con **un attivo di 532 milioni di euro** nel 2025. Tale risultato è trainato da esportazioni italiane pari a 872 milioni di euro, in crescita del 6,5% su base annua, a dimostrazione della capacità di penetrazione nel mercato baltico. Grazie a questi volumi, l'Italia si attesta saldamente **al nono posto tra i fornitori della Lettonia**, con una quota di mercato pari al 3,3%.

L'analisi merceologica rivela che i **prodotti alimentari, le bevande e il tabacco** guidano le vendite italiane nel 2025 con 180 milioni di euro, rappresentando il 20,6% del totale esportato. Segue a stretta distanza **il comparto tessile, dell'abbigliamento e delle pelli**

**e accessori**, con 178 milioni di euro, pari al 20,5%. Molto rilevante è il contributo di **macchinari e apparecchiature**, attestatisi a 124 milioni di euro (14,3%). Importanti quote di mercato sono inoltre coperte dai metalli di base, pari a 58 milioni di euro, e dai mezzi di trasporto, poco al di sotto con 52 milioni di euro.

Sul fronte delle importazioni, l'Italia ha acquistato dalla Lettonia beni per 340 milioni di euro nel 2025, un dato che si presenta stabile con un lieve incremento dello 0,3% rispetto al 2024. Gli acquisti italiani sono costituiti in larga parte da prodotti legati alle abbondanti risorse naturali locali. **I prodotti alimentari e le bevande** rappresentano la prima voce anche delle importazioni, con 58 milioni di euro, pari al 17,1% del totale. Seguono **il legname, i prodotti in legno e la carta**, che hanno raggiunto i 51 milioni di euro, coprendo il 15% delle importazioni italiane dal Paese baltico. Di notevole interesse per le catene di fornitura risulta anche **l'approvvigionamento di prodotti dell'estrazione** di minerali, per un valore di 36 milioni di euro (10,7%), e di metalli di base, attestatisi a 28 milioni di euro.

## PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Riga



Diplomazia della crescita: destinazione Lettonia



Strategia energetica della Lettonia al 2050



## LITUANIA, UN'ECONOMIA IN MOVIMENTO ORIENTATA ALL'INDIPENDENZA ENERGETICA

**L**a Lituania si posiziona come un'economia dinamica, caratterizzata da **un ambiente attrattivo** per gli investitori internazionali. In effetti, nonostante un contesto globale e regionale in costante evoluzione, il Paese baltico continua a registrare risultati macroeconomici che riflettono la **solidità del suo sistema produttivo**. Secondo i dati disponibili, nel 2025 il Prodotto Interno Lordo (PIL) lituano ha evidenziato una crescita del 2,9%, mantenendosi sulla scia del 3% registrato nel 2024 e in netto recupero rispetto allo 0,7% dell'anno precedente. Questo slancio è sostenuto in particolar modo da un aumento dei salari e dalla ripresa dei consumi privati. A confermare la vitalità del mercato contribuisce poi **il crescente afflusso di capitali esteri**: nel 2024, secondo i dati della Commissione Europea, gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) netti hanno raggiunto il 5,5% del Prodotto Interno Lordo, in aumento rispetto al 4,8% del 2023 e al 3,4% del 2022.

Il Governo, intanto, sta dedicando ingenti risorse all'ammodernamento dell'economia nazionale, focalizzando l'attenzione **sulla transizione ecologica e sull'indipendenza energetica**, intese in maniera strettamente connessa. Il Paese non si limita, infatti, al raggiungimento dell'autosufficienza in campo energetico, ma sta lavorando a una vera ristrutturazione del settore. Sebbene ad oggi i combustibili fossili d'importazione rappresentino ancora oltre la metà del consumo finale, le nuove direttrici tracciate dal Governo delineano un percorso in cui la progressiva elettrificazione andrà a sostituire in modo definitivo il ricorso ai prodotti fossili. L'obiettivo delle Istituzioni è quello di trasformare la Lituania da Paese storicamente importatore a **esportatore netto di elettricità** già nella finestra temporale compresa tra il 2028 e il 2030. Spingendo lo sguardo al 2050, il Paese punta a divenire un hub regionale cruciale per **l'esportazione di idrogeno verde e dei relativi derivati industriali** ad alto valore aggiunto.

Grazie a queste misure, la Lituania mira a diventare **uno Stato neutrale dal punto di vista climatico entro i prossimi venticinque anni**, un'ambizione supportata da un'apposita cornice normativa, articolata nel Piano Nazionale per l'Energia e il Clima e nella recente Strategia Nazionale per l'Indipendenza Energetica.



## Indicatori chiave per le energie rinnovabili in Lituania

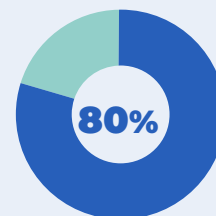
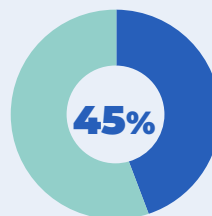
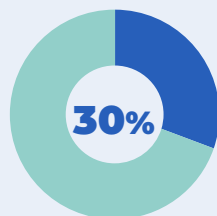
Fonte: Strategia nazionale per l'indipendenza energetica

2020

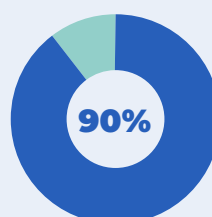
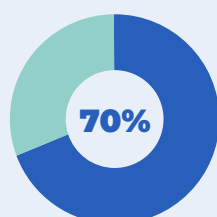
2030

2050

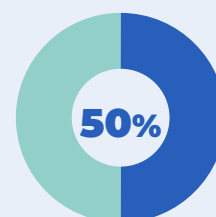
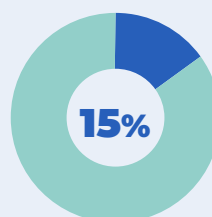
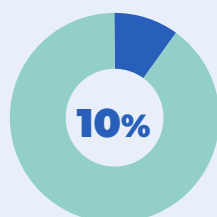
Quota dei sistemi di  
energia rinnovabile nel  
consumo energetico finale



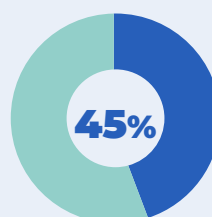
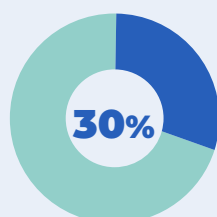
Quota dei sistemi di  
energia rinnovabile nella  
fornitura di riscaldamento  
urbano



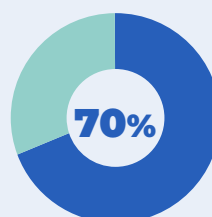
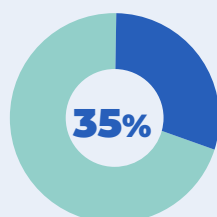
Quota dei sistemi di  
energia rinnovabile nel  
settore dei trasporti



Quota dei sistemi di  
energia rinnovabile nel  
settore elettrico



Produzione elettrica  
in Lituania



Per raggiungere questi traguardi, le Autorità hanno pianificato una notevole capacità di generazione rinnovabile: **dieci gigawatt (GW) di eolico onshore, 4,5 GW di eolico offshore e 9 GW di energia solare** entro il 2050, con investimenti necessari stimati tra i 49 e i 79 miliardi di euro.

I piani di transizione energetica si estendono inoltre al settore della mobilità e dei trasporti. La Legge sui Combustibili Alternativi favorisce l'adozione di **veicoli elettrici**, incentiva l'uso di **biometano e idrogeno** e prevede un potenziamento delle **infrastrutture di ricarica** su tutto il territorio nazionale. In particolare, il Governo ha stabilito che entro la fine dell'anno, il 100% dei nuovi veicoli acquisiti per il trasporto pubblico dovrà essere **alimentato con combustibili alternativi**, con l'obiettivo di abbandonare entro il 2029 i carburanti fossili usati dai mezzi circolanti. Le Istituzioni hanno quindi stanziato oltre due milioni di euro per la conversione dei veicoli inquinanti, insieme a sussidi fino a 60.000 euro per l'acquisto di autobus ecologici. Sono infine previsti **300 nuovi punti di ricarica per mezzi pesanti e quattro stazioni di rifornimento a idrogeno entro il 2026**.

Altri comparti nei quali il Paese sta incanalando massicci investimenti pubblici e privati sono l'ammodernamento della rete di distribuzione elettrica, spesso limitata da infrastrutture che necessitano di adeguamenti tecnologici, e l'efficientamento del tessuto industriale e residenziale.

### La leadership di Vilnius nella mobilità a zero emissioni

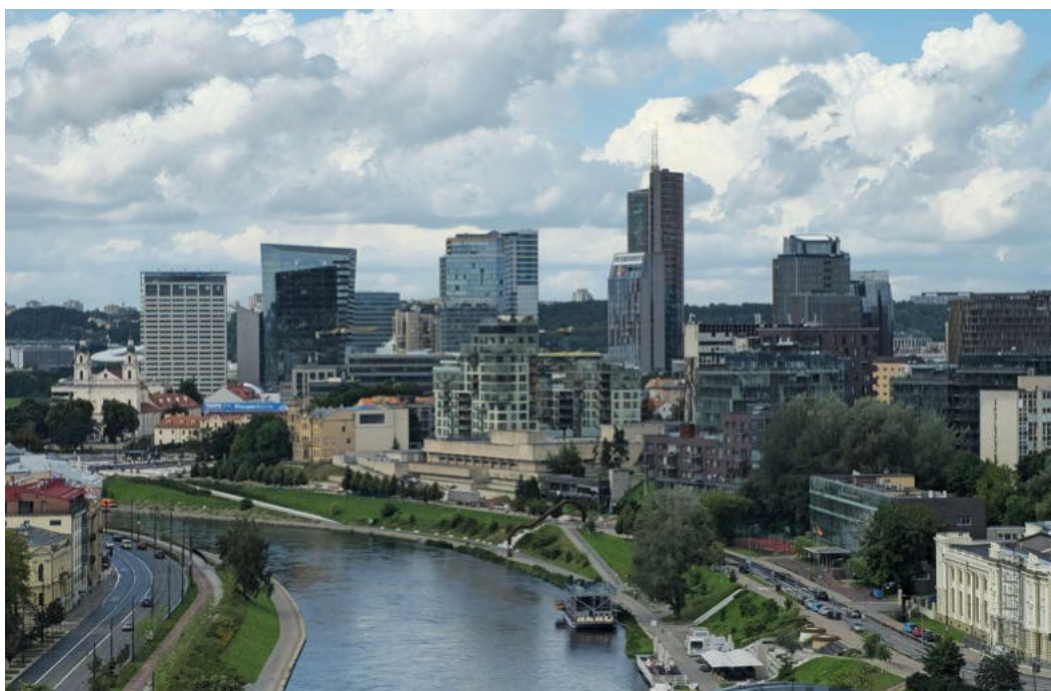
La riduzione delle emissioni e l'impegno per incrementare l'uso del trasporto pubblico, che entro la fine del decennio dovrebbe salire dal 12% al 18%, sono due elementi fondamentali nei piani governativi per un sistema di trasporti sostenibili, e su questo punto, la capitale Vilnius si presenta come laboratorio urbano. Per **ridurre l'utilizzo dell'auto privata dall'attuale 48% al 30%** degli spostamenti entro il 2030, le Autorità locali stanno rinnovando la flotta pubblica, che entro il 2027 dovrebbe inoltre avere il 78% di mezzi elettrici. Questa modernizzazione è accompagnata dall'**estensione della rete ciclabile** a 220 chilometri e dall'introduzione di una **Zona a Basse Emissioni** nel centro storico, con lo scopo di abbattere i gas serra del 72% entro il 2030. A supporto, c'è la nuova **applicazione istituzionale Judu**, progettata per raccogliere in un'unica piattaforma l'emissione di biglietti, la pianificazione degli itinerari e i servizi di mobilità condivisa.

Anche il settore agricolo e agroindustriale della Lituania sta attraversando una fase di trasformazione strutturale, orientata verso la sostenibilità e l'integrazione di tecnologie avanzate. Sebbene l'agricoltura contribuisca attualmente a poco più del 3% dell'economia, essa è **responsabile del 21% delle emissioni di gas serra nazionali**, principalmente a causa del metano rilasciato dagli allevamenti e dell'ossido di azoto derivante dai fertilizzanti. Per questo motivo, le Istituzioni hanno implementato **il Piano Strategico per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale 2023-2027**, che incentiva l'espansione delle superfici coltivate con metodo biologico e l'adozione di pratiche conservative come la semina su sodo.

Questo sforzo di ammodernamento è sostenuto dalla forte crescita del **clean tech**: nel corso del solo 2024, il comparto lituano delle tecnologie pulite ha attratto circa 140 milioni di euro in investimenti pubblici e privati. Le opportunità di sviluppo coinvolgono direttamente anche gli operatori privati locali, con realtà industriali che oggi gestiscono migliaia di ettari di **terreni agricoli certificati biologicamente** e implementano modelli produttivi basati su **nuove tecnologie per la coltivazione e la zootecnia**, mentre alcuni gruppi della trasformazione cerealicola stanno espandendo la propria capacità produttiva a livello regionale tramite **nuove infrastrutture per la macinazione**.

### L'interscambio con l'Italia

Le relazioni bilaterali tra Italia e Lituania si riflettono in un interscambio commerciale in crescita, che continua a confermare



notevoli potenzialità e margini di cooperazione per gli operatori economici. I dati statistici relativi al 2025 posizionano l'Italia come **l'undicesimo fornitore della Lituania**, permettendo al nostro Paese di conquistare una quota di mercato del 3% a livello locale. Allo stesso tempo, **l'Italia figura stabilmente come tredicesimo mercato di destinazione per le merci lituane**, assorbendo il 2,5% dell'export totale del Paese baltico.

Analizzando nel dettaglio i valori complessivi dell'interscambio, il 2025 si è chiuso con **un volume di esportazioni italiane pari a 1,5 miliardi di euro**, in crescita di quasi il 4% rispetto agli 1,44 miliardi registrati nel 2024 e agli 1,46 miliardi del 2023. Anche l'importazione di merci lituane in Italia ha vissuto una fase di progressiva espansione, passando dagli 837 milioni di euro del 2023 ai 900 milioni nel 2024, fino a **superare la quota di un miliardo di euro al termine del 2025**. La bilancia commerciale si mantiene favorevole all'Italia, registrando nel 2025 **un saldo positivo pari a 479 milioni di euro**.

Sul fronte dell'export nazionale, il comparto di punta si conferma quello della **meccanica avanzata**: i macchinari e le apparecchiature si attestano a 299 milioni di euro nel 2025, coprendo da soli **poco meno del 20% del totale esportato in Lituania**. Buoni risultati giungono anche dal comparto **dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco**, che raggiunge la cifra di 236 milioni di euro, pari al 15,7% dell'export. Seguono **i prodotti tessili, dell'abbigliamento e i relativi accessori** che totalizzano 147 milioni di euro (circa il 10%). A completare questo quadro si inseriscono i flussi legati alla **metallurgia di base e ai prodotti in metallo**, con 123 milioni di euro, e le esportazioni del **settore chimico**, che ammontano a 118 milioni di euro.

Sul versante delle importazioni italiane, emerge come il comparto trainante sia di gran lunga quello **agroalimentare**, con acquisti di prodotti alimentari, bevande e tabacco per 360 milioni di euro, cifra che rappresenta **oltre il 35% dell'intero import dal Paese baltico** per l'anno 2025. Seguono poi l'esportazione di **sostanze e prodotti chimici**, con un valore di 115 milioni di euro, pari all'11,3% del totale, e la fornitura di **computer e apparecchi elettronici**, con 82 milioni di euro.



### La Lituania al centro della nuova rete per la Mobilità Militare Europea

Per rispondere alla recente evoluzione degli scenari geopolitici, l'Unione Europea mira a istituire **uno spazio di mobilità militare integrato** entro il 2027, semplificando le procedure transfrontaliere e adeguando i corridoi di trasporto a standard di duplice uso. Per la sicurezza del fianco orientale europeo, diventa centrale il ruolo della Lituania; il Paese partecipa attivamente allo sviluppo della **Regione di Mobilità Militare dell'Europa Centro-Settentrionale (CNE MMA)**, che espande l'asse logistico pre-esistente verso il Baltico. Al fine di garantire la massima fluidità ai movimenti delle forze alleate, il Governo lituano sta accelerando **un vasto programma infrastrutturale**. Spiccano i lavori su alcune direttrici strategiche, come la Via Baltica e la Rail Baltica, insieme all'asse stradale Augustów-Vilnius e alla diramazione ferroviaria per l'area di addestramento militare di Rūdninkai.

Per sostenere questo sforzo di modernizzazione logistica, le Istituzioni lituane stimano **un fabbisogno aggiuntivo di 3,5 miliardi di euro**, a fronte degli 1,69 miliardi stanziati dall'Unione Europea per il periodo 2021-2027. Parallelamente, in un'ottica di sinergia regionale, è in fase di pianificazione l'istituzione di **una Zona di Mobilità Militare Tri-Baltica**, un'iniziativa volta a creare uno spazio logistico continuo e privo di barriere in tutta l'area nord-orientale del continente.

### PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Vilnius



Diplomazia della crescita: destinazione Lituania



Strategia Nazionale per l'Indipendenza Energetica della Lituania

# LITUANIA: DIFESA, FERROVIA E INNOVAZIONE GUIDANO LE PRESTAZIONI DEL MADE IN ITALY

## INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN LITUANIA EMANUELE DE MAIGRET

Con una crescita economica in forte accelerazione e investimenti record in settori chiave, la Lituania si conferma un mercato dinamico e un interlocutore di primo piano per le imprese italiane. L'Ambasciatore d'Italia a Vilnius, Emanuele de Maigret, delinea per i lettori di Diplomazia Economica Italiana i contorni di una partnership che va oltre l'interscambio commerciale e che si estende a progetti di collaborazione nel campo della ricerca e dell'innovazione, in aree prioritarie per la competitività europea. In questo percorso, il Made in Italy può contare su una consolidata reputazione



di eccellenza e affidabilità, supportata da uno storico e profondo legame culturale.

**Qual è lo stato dell'arte della presenza italiana in Lituania e in quali aree economiche si concentra maggiormente il nostro tessuto imprenditoriale?**

La presenza italiana in Lituania è oggi articolata e dinamica. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un progressivo **rafforzamento dei rapporti economici bilaterali**, sostenuto da una crescente complementarità tra le eccellenze produttive italiane e l'elevato livello di innovazione dell'economia lituana.

Il Sistema Italia a Vilnius opera in modo pienamente integrato attraverso l'Ambasciata, che accompagna le imprese nel dialogo con le istituzioni locali, il Desk ICE, che offre assistenza operativa nella ricerca di partner e opportunità commerciali, e l'Istituto Italiano di Cultura, che contribuisce a consolidare quella reputazione di affidabilità e qualità che rappresenta uno dei principali punti di forza del nostro Paese.

*Più che un semplice mercato di sbocco, la Lituania si sta configurando sempre più come un partner con cui sviluppare progetti comuni e investimenti.*

Sul territorio sono presenti diverse aziende italiane a partecipazione diretta, operanti in settori di rilievo strategico. Tra queste figurano realtà consolidate come il Gruppo Marzotto, nel settore tessile, e il Gruppo Gavazzi, attivo nel comparto ICT.

I comparti tradizionalmente più forti restano quelli dei macchinari e delle tecnologie industriali, primo settore dell'export italiano verso la Lituania, seguiti dall'agroalimentare, dal tessile-abbigliamento, dalla chimica e dalla metallurgia. Accanto a questi, stanno emergendo nuove aree di collaborazione ad alto contenuto tecnologico. La Lituania si sta affermando come uno dei poli più dinamici dell'Europa centro-settentrionale nei settori delle *life sciences*, dei laser, delle tecnologie digitali, della cybersecurity e dell'innovazione *dual-use*. In questo contesto si stanno aprendo interessanti prospettive anche per le imprese italiane attive nell'aerospazio, nella difesa, nelle biotecnologie e nelle tecnologie avanzate.

Più che un semplice mercato di sbocco, la Lituania si sta configurando sempre più come un partner con cui sviluppare progetti comuni, ricerca, innovazione e investimenti in filiere strategiche per la competitività europea.

**Guardando ai beni e ai servizi italiani, quali sono le eccellenze e i fattori competitivi più ricercati e valorizzati dai partner e dai consumatori in Lituania?**

L'Italia gode in Lituania di una posizione privilegiata che affonda le proprie radici nella storia. È la figura di Bona Sforza d'Aragona, Granduchessa di Lituania e Regina di Polonia nel XVI secolo, a incarnare simbolicamente quell'incontro tra le nostre culture che ancora oggi continua a produrre effetti concreti. Tra arte, design, moda, enogastronomia e qualità della vita, l'Italia è percepita come un punto di riferimento naturale e gode di un patrimonio di reputazione e fiducia difficilmente eguagliabile.

*La decisione del Governo di portare la spesa per la difesa al 5,38% del PIL nel 2026 rappresenta uno degli investimenti più significativi in Europa.*

Questo capitale di immagine si riflette anche nei rapporti economici. Nel 2025 l'export italiano verso la Lituania ha raggiunto 1,5 miliardi di euro, confermando il ruolo del nostro Paese tra i principali partner commerciali del mercato lituano. I consumatori e gli operatori economici locali apprezzano non soltanto la qualità dei prodotti italiani, ma anche quei valori di creatività, autenticità, affidabilità e attenzione al dettaglio che il Made in Italy continua a rappresentare.

Particolarmente **forte è l'interesse per le eccellenze agroalimentari**, in un mercato sempre più orientato alla qualità e alla valorizzazione delle produzioni di origine. Ne abbiamo avuto una conferma in occasione della Festa della Repubblica di quest'anno, durante la quale abbiamo scelto di presentare le eccellenze della Regione Piemonte, riscontrando grande apprezzamento da parte degli ospiti.

La dimensione culturale svolge, in questo senso, un ruolo essenziale. La Lituania è un Paese che attribuisce grande valore al proprio patrimonio storico e identitario, e la cooperazione culturale con l'Italia è oggi particolarmente intensa. Il **2026**, segnato dall'**Anno della Cultura lituana in Italia** e inserito nel più ampio quadro del Programma culturale italo-lituano 2025-2026, offre un'occasione straordinaria per rafforzare un dialogo già molto vivo.

In questo contesto si inseriscono iniziative di particolare rilievo. Tra queste, la mostra "Caravaggio: Santa Maria Maddalena in estasi", inaugurata presso il Museo Nazionale del Palazzo dei Granduchi di Lituania, rappresenta un evento unico: si tratta della prima esposizione in assoluto di un'opera di Caravaggio in Lituania e consente al pubblico di ammirare un dipinto a lungo ritenuto perduto. Ancora più simbolica è la donazione alla Lituania della scultura Lupo dell'artista italiano Davide Rivalta, installata sulla collina di Gediminas, luogo fondativo della storia nazionale lituana e simbolo della nascita di Vilnius. Raffigurando l'animale simbolo tanto di Vilnius quanto di Roma, l'opera richiama idealmente le leggende delle due capitali e celebra il 35° anniversario del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Italia e Lituania. Il progetto è stato promosso dal Ministero italiano della Cultura e realizzato in collaborazione con il MAECI, l'Ambasciata d'Italia a Vilnius, l'Istituto Italiano di Cultura e qualificati partner lituani del settore pubblico e privato.

*Con meno di tre milioni di abitanti, è un'economia moderna, altamente digitalizzata e pienamente integrata nel mercato unico europeo, fortemente orientata all'innovazione.*

A queste iniziative si affianca un'attività culturale costante e capillare. L'Ambasciata ospita la collezione permanente "Arte in Ambasciata: Italia Contemporanea a Vilnius", che riunisce 45 opere di 42 artisti italiani contemporanei, mentre il progetto Tracce d'Italia in Lituania ha valorizzato, anche attraverso i canali digitali, i luoghi della presenza storica, artistica e simbolica italiana nel Paese. A questo lavoro si affianca l'attività dell'Istituto Italiano di Cultura, che promuove ogni anno iniziative nei settori della lingua, della letteratura, del cinema, della musica, delle arti visive e dell'architettura.

ra. Tra le più recenti, la mostra fotografica “Connessioni. Modernità architettonica tra Italia e Lituania”, dedicata al modernismo nei due Paesi. La programmazione comprende inoltre iniziative dedicate all’enogastronomia italiana, come il format Food and Beverage – Italian Icons, e progetti volti a mantenere vivo il legame con il pubblico locale, anche attraverso una comunità di ex alunni dei corsi di lingua italiana.

*Le aziende italiane che ottengono i migliori risultati si presentano non come semplici fornitori, ma come partner capaci di condividere competenze e tecnologia.*

#### **Quali sono i nuovi trend economici in Lituania che potrebbero interessare le nostre imprese?**

La Lituania attraversa una fase di notevole dinamismo economico. Dopo una crescita del PIL del 2,8% nel 2025, le previsioni per il 2026 indicano un’ulteriore accelerazione, sostenuta dagli investimenti pubblici, dall’innovazione tecnologica e dal rafforzamento della sicurezza europea. In questo contesto, **quattro tendenze meritano particolare attenzione** da parte delle imprese italiane.

La prima riguarda **la difesa e le tecnologie dual-use**. La decisione del Governo lituano di portare la spesa per la difesa al 5,38% del PIL nel 2026 rappresenta uno degli investimenti più significativi attualmente in corso in Europa. Oltre alle infrastrutture militari, la domanda si concentra su **aerospazio, cybersecurity, tecnologie avanzate, droni, sensoristica e sistemi di comando e controllo**. In questo contesto, l’Italia può contare su un posizionamento già consolidato grazie alla presenza di attori di primo piano come Leonardo e l’Agenzia Spaziale Italiana, che negli ultimi anni hanno rafforzato il dialogo con le istituzioni e gli operatori lituani. Grazie alle competenze sviluppate dall’industria italiana e alla consolidata cooperazione nell’ambito della NATO, l’Italia è oggi considerata un interlocutore credibile in un settore destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni.

Un secondo ambito di grande interesse è quello delle **infrastrutture** e della **connettività**. Il **progetto Rail Baltica**, destinato a col-

legare i Paesi baltici alla rete ferroviaria europea ad alta capacità, sta entrando nelle fasi più avanzate della sua realizzazione. Diverse aziende italiane sono già coinvolte nella progettazione e nella realizzazione delle opere e il progetto continua a offrire opportunità significative nei settori dell'ingegneria, delle costruzioni e delle tecnologie integrate.

Anche il **settore energetico** offre **prospettive interessanti**. La crescente attenzione della Lituania per la sicurezza e l'autonomia energetica sta favorendo nuove collaborazioni industriali, come dimostra il dialogo avviato con l'azienda italiana Newcleo sulle tecnologie nucleari di nuova generazione.

Infine, la Lituania si sta affermando come uno degli ecosistemi dell'**innovazione** più dinamici dell'Europa centro-settentrionale. Il Paese vanta un settore fintech tra i più sviluppati dell'Unione europea, una crescente specializzazione nelle life sciences, una forte vocazione digitale e un ecosistema di startup particolarmente vivace. Si tratta di ambiti nei quali le imprese italiane possono trovare partner tecnologici qualificati e sviluppare nuove forme di collaborazione, andando oltre la tradizionale relazione cliente-fornitore.

#### **Che consigli darebbe a un operatore italiano che si affaccia per la prima volta sul mercato della Lituania? Quali peculiarità culturali o di business è fondamentale non sottovalutare?**

Il primo consiglio è di non lasciarsi ingannare dalle dimensioni del mercato. Con meno di tre milioni di abitanti, la Lituania potrebbe apparire a prima vista un Paese periferico; in realtà è un'**economia moderna, altamente digitalizzata** e pienamente integrata nel mercato unico europeo. Vilnius, che genera oltre il 40% del PIL nazionale, è oggi una capitale dinamica, internazionale e fortemente orientata all'innovazione.

La seconda raccomandazione è di considerare la Lituania non soltanto come un mercato di destinazione, ma come una **piattaforma per sviluppare partnership e progetti in un contesto europeo e transatlantico**. Le imprese lituane sono generalmente molto aperte alla cooperazione internazionale, adottano processi decisionali rapidi e mostrano una forte propensione all'innovazione. Per questo motivo, le aziende italiane che ottengono i migliori risultati sono spesso quelle che si presentano non come semplici fornitori, ma come partner capaci di condividere competenze, tecnologia e visione di lungo periodo.

Le imprese italiane possono inoltre contare su un **vantaggio reputazionale** significativo. L'Italia gode in Lituania di un'immagine

estremamente positiva, costruita nel tempo attraverso la cultura, il design, l'innovazione e la qualità del Made in Italy. È un capitale di fiducia che facilita l'apertura di molte porte, ma che deve essere accompagnato da una presenza costante sul territorio e da un impegno concreto nella costruzione di relazioni durature.

In questo percorso, il **Sistema Italia** – dall'Ambasciata al Desk ICE fino all'Istituto Italiano di Cultura – è **a disposizione delle imprese per favorire contatti**, individuare opportunità e accompagnare la costruzione di partnership solide e di lungo periodo.



## IL PARERE DELL'ESPERTO

Realizzato in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

# LA FISCALITÀ NEI PAESI BALTICI

A cura dell'Osservatorio per l'internazionalizzazione del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

**Coordinatore: Michele Locuratolo**

**Componenti: Roberto Corciulo e Stefano Vignoli**

In tema di fiscalità internazionale, i Paesi baltici meritano un'attenzione che va oltre la loro dimensione geografica ed economica. Estonia, Lettonia e Lituania sono legate all'Italia da Convenzioni, firmate in tempi relativamente recenti (periodo 1997-1998) ed entrate in vigore progressivamente nel 1999 (Lituania), 2000 (Estonia), 2008 (Lettonia), riguardanti **le doppie imposizioni sui redditi** e, nel caso di Lettonia e Lituania, anche sul patrimonio.

Le tre Convenzioni presentano una struttura molto simile, a partire dalle **ritenute sui dividendi** che sono applicate nel Paese della fonte nella misura del 15%, ma si riducono al 5% quando il beneficiario è una società che detiene almeno il 10% del capitale negli ultimi 12 mesi.

Identica è anche la **ritenuta sugli interessi e sulle royalties**, applicata nella misura del 10% ma con riduzione al 5% per le royalties che riguardano l'uso o la concessione in uso di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche.

Le Convenzioni devono essere tuttavia analizzate anche alla luce dei Protocolli che ne costituiscono parte integrante. I Protocolli delle tre Convenzioni introducono **la clausola della nazione più favorita**, la quale prevede che, quando un Paese baltico stipula con un altro Paese OCSE una Convenzione che contenga esenzioni o riduzioni delle ritenute sui canoni, queste si estendono automaticamente anche alla Convenzione con l'Italia.

L'appartenenza dei tre Paesi alla UE permette comunque di beneficiare delle condizioni più vantaggiose che permettono **l'azzeramento delle ritenute** in applicazione della Direttiva madre-figlia (2011/96/UE) e della Direttiva interessi e royalties (2003/49/CE), quando ricorrono le condizioni previste dalle stesse.

Le tre Convenzioni hanno inoltre la particolarità di regolare le plusvalenze da cessione di partecipazioni in società immobiliari, equiparandole alla **cessione diretta degli immobili**, riconoscendo in base all'articolo 13 paragrafo 3 la potestà impositiva del Paese della fonte anche alle plusvalenze realizzate da cessione di azioni di una società il cui patrimonio consiste principalmente in immobili.

A differenza della maggioranza delle Convenzioni stipulate dall'Italia, i conflitti di duplice residenza di società ed enti vengono risolti, secondo l'articolo 4, in base a un accordo tra le Autorità competenti che abbia riguardo oltre alla sede di direzione effettiva, anche al luogo di costituzione e ogni altro elemento pertinente.

Simile al modello OCSE è la definizione che le tre Convenzioni danno alla stabile organizzazione, con la precisazione che **un cantiere si considera stabile organizzazione se si protrae per un periodo superiore ai 9 mesi**. I protocolli delle Convenzioni introducono, anche in materia di stabile, la clausola della nazione più favorita, quando un Paese baltico conviene con altro Paese OCSE un periodo superiore ai 9 mesi o criteri più restrittivi per l'individuazione della stabile organizzazione: in questo caso il nuovo criterio non si applica direttamente alle stabili organizzazioni nel Paese baltico ma richiede agli Stati contraenti di entrare in trattativa per modificare di conseguenza la Convenzione con l'Italia.

Inoltre le Convenzioni con Lituania e Lettonia (articolo 22) regolano anche la disciplina delle **attività offshore** connesse all'esplorazione o sfruttamento del fondo e del sottosuolo marino e delle risorse naturali.

I tre Stati baltici condividono la membership UE (dal 2004), l'adozione dell'euro e l'appartenenza alla NATO, ma hanno sviluppato sistemi fiscali profondamente diversi. La scelta del Paese di insediamento può determinare differenziali fiscali significativi su orizzonti pluriennali.

### Elementi comuni ai tre Paesi

**Eurozona:** accesso al mercato unico, libera circolazione di capitali e persone.

**Pillar Two OCSE:** tutti e tre hanno rinviato al 2029 l'applicazione della minimum tax del 15% per gruppi con ricavi > €750M.

**CSRD / ESG:** obbligo di rendicontazione di sostenibilità per le grandi imprese dal 2025.

**Rete CDI:** Estonia 62 trattati, Lettonia ~60, Lituania ~55 convenzioni contro la doppia imposizione.

**Costi operativi:** significativamente inferiori rispetto all'Europa occidentale a parità di qualificazione della forza lavoro.

La differenza strutturale principale riguarda il meccanismo di tassazione degli utili societari.

### **Sistema Cash-Flow (Estonia e Lettonia)**

La CIT non si applica agli utili conseguiti, ma esclusivamente agli utili distribuiti. Ogni euro trattenuto in azienda e reinvestito è fiscalmente neutrale fino al momento della distribuzione. In termini di valore attuale, questo equivale a un ammortamento del 100% di qualsiasi investimento di capitale nell'anno zero.

### **Sistema Tradizionale (Lituania)**

La CIT si applica sull'utile imponibile dell'esercizio, indipendentemente dalla distribuzione. Il differenziale rispetto al modello cash-flow è compensato da un pacchetto di incentivi mirati particolarmente generoso.

| Voce                 | Estonia            | Lettonia              | Lituania                    |
|----------------------|--------------------|-----------------------|-----------------------------|
| Modello CIT          | Cash-flow          | Cash-flow             | Tradizionale                |
| Aliquota standard    | 22% (su dist.)     | 20% (su dist.)        | 17%                         |
| Uti reinvestiti      | 0% ✓               | 0% □                  | Tassati                     |
| Regime PMI / startup | 0% (non dist.)     | 15%+6% PIT opz.       | 0% (1°-2° anno); 7% < €300k |
| Banche / credito     | 22% + Security Tax | 20% + soprattassa 20% | 22%                         |
| IP / Patent Box      | —                  | —                     | 7% su brevetti e SW         |
| Pillar Two OCSE      | Rinviato 2029      | Rinviato 2029         | Rinviato 2029               |

Oltre alla CIT, la pianificazione degli investimenti in questi Paesi richiede di considerare il carico fiscale complessivo su dividendi, plusvalenze e costo del lavoro.

| Voce                        | Estonia  | Lettonia         | Lituania                         |
|-----------------------------|----------|------------------|----------------------------------|
| PIT standard                | 22% flat | 25% / 33% progr. | Tradizionale<br>20% / 32% progr. |
| IVA                         | 24%      | 21%              | 21%                              |
| Contributi sociali (datore) | ~33%     | ~23,6%           | ~1,77%                           |
| Plusvalenze immobiliari     | 22%      | 3%               | 17%                              |
| Redditi da locazione        | 22%      | 5%               | 17%                              |

Le aliquote di ritenuta alla fonte si applicano ai pagamenti verso soggetti non residenti. Le aliquote dello 0% sono generalmente riconosciute verso soggetti UE/SEE in presenza dei requisiti della Direttiva Madre-Figlia o della Direttiva Interessi e Royalties. I trattati CDI possono ridurre ulteriormente le ritenute.

| RITENUTA ALLA FONTE | Estonia         | Lettonia        | Lituania |
|---------------------|-----------------|-----------------|----------|
| Dividendi           | 22% / 0% UE     | 0% / 20%        | 0% / 17% |
| Interessi           | N/A non res.    | 0% / 20%        | 0% / 10% |
| Royalties           | 10% non res.    | 0% / 20%        | 0% / 10% |
| Fee management      | 22% (CDI appl.) | 20% (CDI appl.) | N/A      |
| Convenzioni CDI     | 62              | ~60             | ~55      |

## GLI STRUMENTI DI AGEVOLAZIONE

| INCENTIVO                          | Estonia              | Lettonia            | Lituania                   |
|------------------------------------|----------------------|---------------------|----------------------------|
| <b>Reinvestimento utili</b>        | 0% strutturale       | 0% strutturale      | Non applicabile            |
| <b>R&amp;S — deduzione</b>         | Sussidio ~4%         | Non significativo   | Deduzione 3x (300%)        |
| <b>IP / Patent Box</b>             | -                    | -                   | 7% su brevetti/SW          |
| <b>Zone speciali (ZES/FEZ/SEZ)</b> | -                    | SEZ + Porti Franchi | FEZ: 0% x 10aa + 50% x 6aa |
| <b>Grandi investimenti</b>         | Ammort. 100% anno 0  | LIR + ammort. 100%  | Full expensing perm. 2026  |
| <b>Nuove imprese</b>               | 0% (utili non dist.) | Regime 15%+6%       | 0% CIT 1°-2° anno          |
| <b>Ecosistema / FDI</b>            | e-Residency 100k+    | Green Corridor      | Investment Highway 2025    |

### Estonia: il reinvestimento come incentivo strutturale

**CIT 0% su utili non distribuiti:** l'intero sistema è concepito per non penalizzare il reinvestimento. Qualunque somma trattenuta in azienda – per macchinari, R&S, espansione – è esente da imposta.

**e-Residency:** oltre 100.000 e-residenti da 181 Paesi e 27.000 aziende costituite. Solo nel 1° semestre 2025: €68M di gettito fiscale diretto. Costituzione online in 30 minuti.

**Startup ecosystem:** più unicorni pro capite d'Europa (Skype, Wise, Bolt, Pipedrive); posizione #11 globale StartupBlink 2025.

**e-Residency mobile 2027:** rollout previsto del sistema biometrico card-free, stima +20% costituzioni societarie.

**Lettonia: zone strategiche e nuovo regime opzionale**

**CIT 0% su utili non distribuiti:** come Estonia, sistema cash-flow con aliquota 20% al momento della distribuzione.

**Nuovo regime opzionale 2026:** per società con soli soci persone fisiche: CIT 15% (15/85) + PIT 6% sui dividendi – riduzione dell'onere fiscale integrato.

**SEZ e Porti franchi:** Riga, Ventspils, Liepāja, Rezekne: riduzione CIT, esenzione da imposte immobiliari, infrastrutture logistiche.

**Large Investment Relief (LIR):** riduzione CIT proporzionale all'entità dell'investimento e all'occupazione generata; cumulabile con SEZ.

**Green Corridor (LIAA):** percorsi autorizzativi accelerati per FDI ad alto valore

**Lituania: il campione europeo di R&S e IP**

**Triple Deduction R&S:** le spese ammissibili per ricerca e sviluppo sono deducibili al 300% dal reddito imponibile – tra i regimi più generosi dell'UE.

**Patent Box 7%:** aliquota CIT ridotta al 7% (vs. 17% standard) sui redditi da sfruttamento commerciale di brevetti e software protetti da copyright, dal 2025.

**Free Economic Zones (FEZ):** CIT allo 0% per i primi 10 anni + 50% di riduzione per i successivi 6 anni; FEZ attive a Kaunas, Klaipėda, Šiauliai e altre località.

**Investment Highway (nov. 2025):** riforma strutturale: permessi 10× più veloci, chiarezza fiscale per grandi investimenti produttivi.

**Full Expensing macchinari:** deducibilità integrale e permanente degli investimenti in beni strumentali dal 2026.



## DUE NUOVI DOCUMENTI DI ISTAT E ICE AGENZIA FOTOGRAFANO LA POSIZIONE DELL'ITALIA NEI COMMERCII MONDIALI

**L'**Aula dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati ha ospitato, giovedì 16 luglio, la presentazione dell'**Annuario statistico ISTAT-ICE** e del **Rapporto di ICE Agenzia "L'Italia nell'economia internazionale"**, due pubblicazioni di riferimento per capire l'evoluzione del commercio estero e dell'economia mondiale e la posizione che l'Italia occupa in questo contesto.

L'iniziativa, caduta nell'anno del **centenario di fondazione dei due istituti**, è stata presenziata da alte cariche istituzionali e ha incluso un momento di confronto tra imprenditori protagonisti del Made in Italy sulle sfide e le opportunità del settore.

Con l'Annuario "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", giunto alla sua 28a edizione, l'Istituto nazionale di statistica e ICE Agenzia predispongono un'**ampia base informativa** utile per lo studio dello scenario economico internazionale e per analizzare la presenza delle imprese italiane sui mercati esteri. L'opera si caratterizza come una raccolta di dati, con **oltre mille tavole statistiche, mappe interattive e grafici**; inoltre, per buona parte delle voci analizzate viene fornito anche l'andamento storico degli ultimi dieci anni.

### Quote dell'Italia sulle esportazioni mondiali, suddivise per aree, nel 2025

elaborazione dall'Annuario statistico 2026 ISTAT-ICE

|                                   |              |
|-----------------------------------|--------------|
| <b>UNIONE EUROPEA</b>             | <b>4,99%</b> |
| <b>PAESI EUROPEI NON UE</b>       | <b>4,85%</b> |
| <b>AFRICA SETTENTRIONALE</b>      | <b>5,73%</b> |
| <b>ALTRI PAESI AFRICANI</b>       | <b>1,12%</b> |
| <b>AMERICA SETTENTRIONALE</b>     | <b>2,11%</b> |
| <b>AMERICA CENTRO-MERIDIONALE</b> | <b>1,32%</b> |
| <b>MEDIO ORIENTE</b>              | <b>2,82%</b> |
| <b>ASIA CENTRALE</b>              | <b>0,94%</b> |
| <b>ASIA ORIENTALE</b>             | <b>0,78%</b> |
| <b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>  | <b>1,99%</b> |
| <b>MONDO</b>                      | <b>2,76%</b> |

L'Annuario, a cui contribuisce anche la Banca d'Italia, è disponibile soltanto online e include un link per accedere al Rapporto redatto da ICE Agenzia.

Questa edizione 2025-2026 del Rapporto "L'Italia nell'economia internazionale" segna il traguardo del 40o anno di pubblicazione dello studio dedicato al **posizionamento competitivo del sistema produttivo italiano nel contesto dell'economia globale**. Dopo un'approfondita panoramica sullo scenario economico mondiale, il Rapporto entra nel dettaglio dell'economia italiana, con analisi sull'import, l'export, i mercati di destinazione, la produzione a livello territoriale e il profilo degli operatori impegnati nelle attività di esportazione. Un ultimo capitolo descrive le azioni e i servizi di ICE Agenzia a sostegno delle imprese italiane. L'opera è arricchita infine da una serie di approfondimenti sui temi di maggiore attualità ed è accompagnata da un documento di sintesi con un'appendice statistica.

#### Come è cresciuto l'export italiano nel 2025

Secondo i dati diffusi da ICE Agenzia, nel 2025 la vendita di manufatti è cresciuta del 3,2%, consentendo all'Italia di mantenere **la quinta posizione tra gli esportatori mondiali** in questo ambito, con una quota del 3,26%. Nell'Area dell'euro, tale quota sale all'11,87%.

La crescita è stata trainata soprattutto dall'**industria farmaceutica**, seguita dal **comparto metallurgico**, dai **prodotti alimentari** e dai **mezzi di trasporto**, in particolare navi e aeromobili, che hanno compensato la flessione degli autoveicoli. Flessioni hanno registrato anche i comparti tradizionalmente rilevanti, come la moda e la chimica. La meccanica, primo settore per valore esportato, è rimasta sostanzialmente stabile.

Anche le esportazioni di servizi sono aumentate (+5,6%), sostenute dal turismo e dai servizi alle imprese.

Sul piano geografico, **Svizzera e Stati Uniti** hanno fornito i contributi più significativi alla crescita dell'export, seguiti da **Spagna e Francia**.

Entrambi i documenti redatti da ICE Agenzia e ISTAT prendono in esame anche **la dimensione territoriale degli scambi commerciali italiani** e offrono una fotografia delle imprese operanti nel

settore. Nel 2025, segnala in particolare il Rapporto di ICE Agenzia, la crescita delle esportazioni ha mostrato una marcata differenziazione territoriale: **il Centro ha registrato l'aumento più sostenuto (13,2%)**, mentre il Nord-Ovest, con un +2,3%, e il Nord-Est, con un +2%, hanno evidenziato dinamiche inferiori alla media. Il Mezzogiorno ha segnato una contrazione (-1,2%).

Riguardo agli operatori, ICE Agenzia evidenzia che **la struttura dell'export resta fortemente concentrata**: gli operatori maggiori, con fatturato all'esportazione superiore a 50 milioni di euro, sono pari all'1,1% del totale (che conta 126.491 unità) ma generano il 60,2% delle vendite complessive. L'analisi dell'andamento dell'export nel periodo 2023-2025 conferma come la crescita sia attribuibile soprattutto alle imprese di dimensioni più grandi e alle multinazionali, in particolare a quelle a controllo estero.

Le imprese non multinazionali, pur incidendo **per circa un quinto dell'export nazionale**, mantengono tuttavia un ruolo rilevante nella manifattura: tra le imprese impegnate nell'export dal 2017 al 2025, il 77,8% non appartiene a gruppi multinazionali e le piccole imprese rappresentano oltre il 50% del totale.

## PER APPROFONDIRE



L'Annuario statistico ISTAT-ICE 2026



Il Rapporto ICE Agenzia 2025-2026



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

## OBIETTIVO EXPORT IMPRESE E TERRITORI DEL CENTRO ITALIA

*Verso la Conferenza Nazionale  
dell'Export 2026*

**ROMA** 6 OTTOBRE 2026

ITA®  
ITALIAN TRADE AGENCY

cdp®

simest®  
gruppo cdp

SACE

con il supporto di

UNIONCAMERE

#DIPLOMAZIADELLACRESCITA

PIANO-EXPORT.GOV.IT



### Obiettivo Export: Imprese e Territori del Centro Italia

Dopo le tappe di Torino e Bari, l'iniziativa "Obiettivo Export" si svolgerà il prossimo 6 ottobre a Roma, con un focus sulle aziende esportatrici del Centro Italia. Questa conferenza si inserisce nel **ci-clo di appuntamenti** promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) in preparazione della Conferenza Nazionale dell'Export che si terrà a dicembre a Milano. Obiettivo del percorso di incontri è favorire **un dialogo diretto tra territori, aziende e l'intero Sistema Italia** per trasformare le istanze locali in leve competitive e far salire il valore delle esportazioni italiane a quota 700 miliardi di euro entro il prossimo anno.



EVENTI SISTEMA PAESE - OBIETTIVO EXPORT - Imprese e territori  
del Centro Italia



**Diplomazia  
Economica  
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA  
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

**QUI**